Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 9 marzo 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 59

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 26 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Pier Fortunato Calvi
e la difesa del "Passo della Morte,,

La giovinezza — Rinuncia al grado di ufficiale austriaco — Dirige la difesa del Cadore — Il patto di Udine — Il «Passo della Morte» — Gli austriaci riprendono il Cadore — La cattura — Calvi ultimo dei martiri di Belfiore.

Una tra le più belle figure del nostro Risorgimento è quella di *Pier Fortunato Calvi*; tipo di martire poco noto sino a quest'ultimi anni e che solo le storie più recenti misero nella vera luce.

Nato a Briana (provincia di Venezia) nel 1817 aveva trascorso gli anni giovanili in un ambiente severo ed austriacante. La famiglia, la scuola di Padova e più ancora l'Accademia militare di Vienna, avevano sopito in lui ogni idea di nazionalità; anzi non se n'era mai fatto un concetto chiaro, chè il parlare di politica era allora assolutamente vietato. Serrato tra le morse d'una educazione clericale prima e militare poi, la sua poteva dirsi una gioventù addomesticata ma non fiacca, incatenata anche, ma non insensibile all'impulso generoso che veniva dal sangue, e dalla razza.

Tutta quella gioventù italiana, vestita dell'uniforme austriaca, doveva tosto o tardi defezionare. Avvenne del *Calvi* come di tanti altri ufficiali austriaci, italiani di nascita. Lungo dovette essere in lui il processo — dirò così — di spogliazione; demolire ad una ad una le idee di un mondo reazionario, rinunciare al grado, porre a repentaglio la vita mutando la veste di suddito in quella di nemico, era un'elaborazione mentale che solo l'età riflessiva potava dare.

A 31 anno si dimise dal grado di tenente e passò a Venezia, che insorta contro l'austriaco, aveva proclamato la repubblica. Pochi anni prima era quivi di guarnigione; ed a Venezia — come ben dice il Benedetti — non tardò a sentire la voce nuova che volava per ogni paese d'Italia, la voce d'un popolo oppresso, che sentendosi maturo per godere la libertà, meditava il momento di scacciare dalla propria terra l'oppressore.

Il *Governo provvisorio* di Venezia lo inviò subito nel Cadore ove il Calvi si trovò ben presto di fronte agli austriaci.

* * *

Il capitano Calvi — che tale era il grado conferitogli dal Governo provvisorio di Venezia — organizzò tosto la difesa del Cadore. Formati i *Corpi Franchi* e fatta una ricognizione ai confini, valutò esattamente tutti i passi difendibili pei quali l'austriaco poteva ripassare.

Egli contava su circa 4600 uomini; soldati senza divisa, con una semplice coccarda tricolore puntata sulla tesa del cappello.

La gioventù più forte e più resistente; le migliori intelligenze e tutta l'anima del Cadore consenziente con loro. Un formidabile blocco umano che difendeva compatto la sua nazionalità ed i suoi averi.

Calvi si moltiplicava per riuscire a tutto; dava ordini, dettava regolamenti, dirigeva le fortificazioni, curava la disciplina, il servizio, l'azione.

* * *

Gli avvenimenti intanto si svolgevano in Friuli. L'armata austriaca comandata dal generale Nugent (ex generale Francese) aveva rioccupato Udine che — dopo una eroica resistenza — dovette cedere alla forza.

Il 23 Aprile 1848 la città capitolava e con essa l'intero Friuli indifeso: aprivansi così due porte agli austriaci per la sottomissione del Cadore. Una, sulla sinistra del Tagliamento, pel *Passo della morte*, l'altra sulla destra permetteva un movimento aggirante.

E' singolare davvero il contegno del clero in questo frangente; se da una parte troviamo il prete od il frate patriota che s'onorano del nome italiano, dall'altra troviamo invece dei preti austriacanti al punto d'aiutare il nemico nelle sue mire. Il sacerdote prof. Barbaria di Ampezzo andava spargendo in Cadore le copie della capitolazione di Udine, nell'intento d'intimorire il popolo insorto. Ma a lui ed ai parlamentari austriaci chiedenti il libero passaggio pel Cadore onde unirsi al Nugent che veniva da Belluno, il comandante d'un *Corpo franco* (Ignazio Galeazzi) rispondeva «che tra l'oppressore e l'oppresso non si può parlare di trattative perchè lo scopo della difesa è appunto di impedire il concentramento delle forze austriache».

Sopravvenuto il Calvi colle sue truppe, non solo sbaragliò gli austriaci, ma gl'inseguì nella Val d'Ampezzo (Cadoro austriaco) stracciando loro in faccia il *Patto d'Udine*.

Oh due di maggio, quando, saltato sul' [limite de la]
strada al confine austriaco,
il capitano Calvi — fischiavan le palle [d'intorno]
biondo, diritto, immobile,
leva in punta a la spada, pur fiso al [nemico mirando,]
il foglio e il patto d'Udine,
e un fazzoletto rosso, segnale di guerra e [sterminio,]
con la sinistra sventola!

[Carducci]

* * *

Verso la metà di maggio del 1848, il generale Nugent calcolava di attaccare il Cadore passando per la Carnia. Ma il Calvi, bene informato, organizzava coi Fornesi un piano efficace di difesa scegliendo il difficile *Passo della morte* la cui strada è situata a picco (circa 50 metri d'altezza) sulla sponda sinistra del Tagliamento.

Una vera fortezza naturale che non doveva fallire allo scopo d'intercettare il passo agli austriaci.

Il primo scontro avvenne il 24 Maggio. Calvi, coadiuvato da G. B. Cadorin, aveva tutto predisposto per una valida difesa. Oltre agli uomini armati, altri sul monte dovevano, ad un cenno convenuto, far saltare le mine per far rotolare i massi sul nemico. Ma uno sparo anticipato, diede inopportunamente il segnale e molta parte della difesa andò perduta. Gli austriaci si ritirarono a Socchieve con perdite lievi. Calvi dovette recarsi frettolosamente alla difesa del Piave; il comando del *Passo della morte* restò così al Cadorin, rinforzato sulla destra del Tagliamento dai volonterosi uomini (un centinaio circa) condotti dal D.r Antonio Andreuzzi e da Fortunato Zatti.

Il capitano austriaco Oppel abbandonò l'idea di varcare quel pericoloso passo e seguì un'altra via per entrare in Cadore.

* * *

Ormai gli austriaci avevano divisato di prendere il Cadore a qualunque costo, valendosi di tutte le loro forze ed agendo contemporaneamente su vari punti del confine. Al principio di Giugno 1848, i preparativi austriaci nella Valle del Tagliamento erano al completo: il Cadorin, compagno del Calvi, comandava la difesa del *Passo della morte*. Le forze Cadorine sparse lungo la linea di confine, non erano certo in grado di vincere un nemico di forze assai superiori. Il frazionamento delle truppe rendeva ancora più difficile la resistenza. Ma il comando di Calvi era di resistere sino alla morte, e doveva essere obbedito. Invero tutto congiurò contro le armi italiane; l'inerzia dei Fornesi che pur s'erano dimostrati valorosi nella difesa del Passo, e l'arti indegne di qualcuno che la storia ben ricorda.

Il pievano di Forni di Sotto — narra un giornale del tempo — si recò a tutta notte e per vie ascose dal comandante tedesco dicendo che avrebbe dato loro il modo di superare il *Passo*.

Quegli stessi Fornesi che il 15 maggio stabilivano con Calvi essere «comune fra i Forni ed il Cadore l'onor della difesa al Passo» minacciavano ora di far fuoco sui fratelli Cadorini se non si fossero ritirati! Molto poteva il prete sul l'animo de' paesani; molto avrebbe giovato la presenza di Calvi e molto l'obbedienza di G. B. Cadorin.

Mancò tutto, non esclusa quella molla possente ch'è l'entusiasmo e quella giovanile irriflessione che corona talvolta di successo le situazioni più disperate.

Non è il caso di far recriminazioni; ma i Fornesi mancarono al Patto stipulato con Calvi. Quanto al Codorin che giudicando «inutile la difesa del Passo» agevolò, ritirandosi, la sottomissione repentina del Cadore, troviamo giusto il severo giudizio che ne diede il D'Agostini nei suoi *Ricordi militari*.

Egli, che non s'era mai arrestato davanti al sacrificio di sè e delle sue sostanze per liberare il Cadore, assumeva inconsciamente una parte di colpa nella caduta del suo paese.

* * *

Caduto il Cadore, il capitano Calvi — sul cui capo pesava una taglia di 10 mila fiorini austriaci — fuggì a Venezia. Quivi stette alla difesa della città assediata e bombardata, sino a che la resistenza fu possibile. Capitolata Venezia il 22 agosto 1849, Calvi fu tra i proscritti, ed insieme con Daniele Manin, Nicolò Tommaseo, Guglielmo Pepe e molti altri, prese la via dell'esilio.

«Verrà un dì, e non è lungi — così dice il commovente addio di Calvi ai fratelli d'armi — che sentirete di bel nuovo innalzarsi per ogni dove il grido della libertà e voi allora brandirete l'armi di bel nuovo... Allora io sarò novellamente fra voi... e vi condurrò alla vittoria o alla morte».

Fu in Grecia; poi a Londra ove prese accordi con Mazzini e nel 1850 venne a Torino. Da qui tentò un piano d'insurrezione del Veneto, che fu chiamato «una nobile follia» tanto n'era temeraria l'attuazione.

Dopo i moti di Milano del febbraio 1853, Calvi, espulso dagli Stati Sardi, si rifugiò a Zurigo e, segretamente, di nuovo a Torino. Nei piani d'insurrezione elaborati da Mazzini, Calvi era incaricato di sollevare le popolazioni della valle del Piave. A Torino trovò un valoroso prete, Sebastiano Barozzi, che lo coadiuvò validamente nell'impresa.

Il tradimento della famosa Felicita Bonvecchiato venduta alla polizia austriaca, sventò ogni iniziativa del Calvi e degli altri patrioti.

Calvi cadde in mano della polizia austriaca in causa dell'infame delazione d'una donna ambiziosa e vana.

Quel che sofferse è facile supporlo; tormenti, minaccie, fustigazioni, fame e catene. Dopo una lunga peregrinazione per le carceri di varie città, fu condotto nel Castello di Mantova.

Il contegno di Calvi dinanzi ai giudici inquisitori fu semplicemente eroico: esonerò i suoi compagni da ogni compartecipazione al piano rivoluzionario e volle tutta per sè la colpa.

Fu condannato a morte il 17 gennaio 1855 e salì il patibolo il 4 luglio dello stesso anno.

La *Protesta* di Calvi contro l'odiato dominio austriaco è un documento umano di tal fierezza, che forse nessun condannato a morte ha mai concepito.

Lo voleva unito al suo processo «... ondè tutti sappiano — diceva — che Pietro Fortunato Calvi piuttosto che tradire la sua patria, offre il suo cadavere».

E' con queste splendide figure di martiri che s'è formata l'unità d'Italia.

G. Bragato.

NB. *Per questo articolo oltre che degli studi del Luzio, del D'Agostini, del Ronzon e del Cadorin, mi sono valso assai dell'ottimo lavoro «P. F. Calvi e il Risorgimento italiano»* di **Libero Benedetti** *(tip. Tiziano, Pieve di Cadore, 1905) studio coscienzioso e diligente che merita d'essere conosciuto.*

Per la difesa del Friuli
(Considerazioni di un vecchio)

Dice bene l'on. Brunialti, che giammai l'abbandono del Veneto doveva essere considerato come stratagemma necessario per parte dello stato maggiore, non solo, ma nemmeno l'abbandono di una sola provincia.

La provincia del Friuli che fu la gran via delle secolari invasioni dei barbari, dovrà forse essere abbandonata?

I Romani chiusero questa via erigendo ad Aquileia un baluardo che bastò a ritardare per ben due secoli tali invasioni, e Venezia fu difesa un tempo con la fortezza di Palmanova che oggi si sta smantellando; il porto di Lignano colle sue lagune dette di Marano, salvò Venezia dall'invasione dei Turchi; esiste in Friuli anche la fortezza di Osoppo.

Costruendo un baluardo alla marina di Marano per la difesa di questa e mediante i canali interni (*Ministero dei lavori pubblici, atti della commissione della navigazione interna Relazione I a Canali e fiumi di Friulana e Trevisana navigazione*) si provvederebbe, in modo che possano passare dalla marina di Venezia a questa le torpediniere, senza toccare il mare Adriatico. Vi sono in certi punti della marina lavori di escavo di non grande entità, per accorciare poi la via del bel fiume Stella navigabile dal porto di Lignano per Precenicco alla stazione della ferrovia Veneta di Palazzolo: un taglio di un solo chilometro per gli svolti di Mola e delle Bestemmie basterebbe per abbreviarlo di oltre sei chilometri. Si noti poi che nei canali di questa marina e lungo il fiume Stella potrebbe girare una vera flottiglia di torpediniere, in guisa che anche per questa via potrebbe venire in Friuli altro esercito. Faccio presente infine che le strade che circondano tanto la marina, che il detto fiume sono buone e carreggiabili.

Il governo dai suoi centri costruì Ferrovie atte a condurre in breve tempo un forte esercito al Tagliamento; e, mediante la ferrovia Portogruaro Casarsa Spilimbergo estenderla sollecitamente lungo la destra sponda di questo fiume-torrente. Ma oltre a questo esercito di destra, ce ne vorrebbe un altro alla sinistra come avanguardia; ma per la sicurezza di questo si dovrebbe costruire un altra ferrovia alla sinistra, parallela a quella di destra — dal mare, per Precenicco Rivignano Codroipo Osoppo; della quale ferrovia si stanno già elaborando i progetti. Essa permetterebbe anche all'esercito di sinistra di estendersi con brevità, e in caso di ritirata potrebbe facilmente portarsi alla destra, mettendosi come retroguardia a quello della sponda opposta. Se queste località del Friuli fossero bene agguerrite e fortificate, un eventuale invasore dovrebbe pensare, prima d'internarsi in Friuli.

Cosa fu fatto dal governo per migliorare questo confine orientale d'Italia nel periodo di quarant'anni, cioè dal 1866 al 1907?

La prova la grande premura di trasportare al di là del Tagliamento il distretto militare di Udine; ciò che mette in pensiero la popolazione del Friuli, che teme, in caso di una guerra e sia pure per brevissimo tempo di ritornare in balia del nemico.

Noi friulani, sopratutto, dobbiamo gratitudine all'on. Brunialti che udimmo più volte, e anche di recente, spendere la sua parola per richiamare l'attenzione del parlamento sulla difesa dei nostri trascuratissimi confini politici dal lato orientale.

Rivarotta 7 Marzo 1907.

Filaferro Giovanni Battista.

La veglia ai morti.
(Costumanze locali).

In città la gente che non può pagare deve pensare a vegliar da se i propri morti e non c'è nessuno che se ne prenda incarico. Non così invece nei paesi, dove fra gli abitanti tutti vi è più socievolezza, più intimità di rapporti amichevoli e più comunanza di vita.

Quando una famiglia ha la sventura che uno dei suoi componenti soccomba, tutti i vicini si danno premura d'esserle utili in uno o in altro modo.

Il problema delle donnicciuole per quel giorno consiste specialmente nel vedere e nel disporre affinchè la famiglia colpita dal lutto abbia a pensare per le cerimonie consuete meno che sia possibile.

Intanto bisogna vedere chi veglierà il morto. D'ordinario s'incarica la gioventù che può meglio sopportare lo strapazzo d'una notte insonne.

E raramente si dà il caso che uno incaricato ricusi di prestare il suo modesto servizio.

Così m'è capitato una volta di dover vegliare un morto che, da vivo, appena appena avevo conosciuto.

Era una di quelle nottate freddissime dell'inverno che mettono i brividi al solo pensare di dover trascorrerla in veglia, nella casa dove c'è un morto.

Ma inutile: ormai non potevo ritirarmi.

Verso le nove, mi ci recai.

Giunsi sulla soglia e tesi l'orecchio. Mi pervenne distinta la cantilena delle litanie. Voltai sui tacchi instintivamente e me n'andai col proposito di tornarci quando avrebbero finito.

Sprofondato con la testa nel bavero del cappotto, composi il viso in atteggiamento di addolorato ed entrai augurando sommessamente la buona sera.

Attorno al fuoco che ardeva e non ardeva, sembrando un agonizzante anch'esso, erano accoccolate quattro giovani donne col viso compunto anche loro, due giovanotti con la pipa in bocca e il mento chino sul petto e nell'angolo più prossimo alla porta una donna — la padrona di casa — col viso fra le mani appoggiate sul grembo.

— Buona sera! — mi rispose un coro di voci flebili e lamentose.

La donna mi guardò e mi porse la mano. La strinsi e le dissi? — Coraggio!

Si chinò nuovamente senza rispondermi e si mise a piangere.

Mi fecero posto in un angolo, e sedetti grave e solenne, come ispirava la circostanza.

Il morto era nella stanza attigua collocato sopra una tavola, sulla quale pochi giorni prima avevano squartato un maiale e insaccate le carni... senza i piombino.

Regnava un silenzio profondo. Si sentiva solo il ron-ron monotono e sonoro del gatto che, sdraiato comodamente presso la cenere dinotava una noncuranza ben poco in consonanza con la morte del padrone di casa; si sentiva pure, di quando in quando, lo scoppiettare dei tizzoni che sembravano sempre indecisi fra la vita e la morte, e i singhiozzi della vedova.

La stanza era immersa nella semioscurità; soltanto il bagliore sanguigno del braciere rischiarava sinistramente le faccie nostre.

Le donne accudivano alla caisa; gli uomini, fumando a piene boccate, con la punta delle molle e colla paletta giuocavano nella cenere.

Sembrava che la Parca avesse instillato tutta la sua mestizia nell'ambiente austero e religioso. Stavo così a disagio che pensavo ormai a qualche scusa per sottrarmi al sacrificio di passar la notte in simili condizioni, quando la padrona si levò e disse che andava a dormire.

— Qui c'è il caffè e l'acquavite — soggiunse andandosene — Servitevene finchè ve ne abbisogna!

La povera donna non era ancora in camera che tutti gli atteggiamenti si cambiarono, tutti i visi mutarono espressione, come se l'ambiente si fosse per incanto trasformato.

— Metti su il caffè e manda al diavolo la miseria — scatta un di noi.

E cominciò un bisbiglio confuso.

Tutti si mossero e s'accomodarono a lor piacimento.

Una ragazza attizzò il fuoco, facendo guizzare festosa la fiamma; un'altra preparò il caffè. Il gatto che s'era così bene accoccolato sulla cenere, disturbato, abbandonò il focolare dopo essersi stiracchiato: e affrettò la sua dipartita un calcio regalatogli da uno di noi in mezzo all'ilarità generale.

Fra i motti salaci, più o meno spiritosi, una delle nostre gentili compagne di veglia estrasse una grande tabacchiera, offrendo un pizzico a tutti. Quella tabacchiera provocò per tutta la notte i qui-pro-quo più sconciati e fu l'oggetto di doppi sensi nei quali il pudore non trovava certo nessun coefficente.

E il morto?

Oh! nessuno ci pensava più!... Il morto era morto e non si voleva disturbarlo.

E venne il caffè annaffiato abbondantemente d'acquavite; e lo si sorseggiò fra gli aneddoti di paure e di coraggio che ricordavano altre veglie.

Dopo si doveva cominciare il rosario: se ne debbono recitare tre almeno durante la veglia ad un morto.

Ma non si riuscì mai.

Invece del rosario, cominciò la stura delle fiabe e delle spiritosità senza confine. E di quando in quando, si dava una sturata alla bottiglia d'acquavite.

E così si fece giorno.

Vennero altre due donne del vicinato a darci il cambio, fino a quando si fosse alzato qualcuno di casa.

Quando uscivano le donne erano ubbriache talmente da misurare la strada.

Ma avevano vegliato un morto!

g. p.

APPENDICE 13

Lotta d'anime

E stracciandosi una manica della camicia, ne fece una fascia.

Lisa tese il suo braccio; egli guardò la ferita e avvicinandola alle labbra, la baciò dolcemente.

— Non serbi rancore? — le domandò poscia, umilmente, poi fasciandole il braccio.

La fanciulla seguiva ogni suo movimento; quando l'operazione fu finita, rialzò il capo.

— Ah! — disse sorridente, — hai sangue sulle labbra! eccoci cugini.

— Non cugini! — corresse Giuliano. Amici. Lo vuoi?

— Sia — rispose ella con risolutezza.

E Lisa si allontanò.

— E ora — riprese Giuliano, mostrando il pugno chiuso ai compagni — il primo che toccherà Lisetta, avrà da rendermene conto!.

Da quel giorno, Lisa non fu più beffeggiata: aveva il trovato suo protettore.

Ella cresceva ben diversa dalle altre ragazzine del villaggio, benchè vivesse con loro. Più delicata di complessione e di lineamenti, più sveglia d'ingegno, più aggraziata nelle movenze. C'era nella sua piccola mente un vago ricordo dei primissimi anni della sua vita, ben diverso da quella che or viveva: quando ricche vesti le coprivano l'accarezzato corpo e la madre sua con tanto affetto la vegliava, in una camera tutta adorna di ricchi ninnoli; e ogni giorno la conduceva con sè al passeggio per i viali d'un giardino tutto fiori, in riva ad un fiume, ed era con loro un bel signore ch'ella chiamava papà, il quale soleva quasi ad ogni visita portarle dolci o altri regali... Tutto ciò ella ricordava come in sogno...

Una vigilia di Natale, la madre della fanciulla venne al presbiterio e le portò una bella bambola, felice di poter fare alla figlia una sorpresa che gli ultimi anni di sofferenze e di miseria le avevano impedito.

L'abate scosse il capo, ma non disse parola. Non voleva turbare la gioia della madre; ma sentiva che per il bene stesso della fanciulla tutto ciò che le poteva richiamare alla memoria il passato, doveva essere bandito.

La bambola fu posta, secondo l'antica tradizione, sotto il cammino; e la mattina dopo, Lisa, vedendola, se la strinse con grande trasporto al petto, esclamando:

— Ah! mamma, che bella bambola mi ha portato il bambino Gesù! Si direbbe che le ha messo gli abiti che tu mi mettevi laggiù, nella nostra bella casa di una volta... Ti ricordi, mamma?... Non me li darai più, quei begli abiti?

— No, mia cara! Il Signore ti ha resa povera! bisogna chinare il capo alla sua volontà.

— Che vuol dire esser povere?

— Vuol dire di non possedere nulla - rispose il sacerdote. - Nulla tranne le proprie mani per lavorare, e la fede in Chi sta sopra tutti gli uomini per pregare e sperare...

— Allora, signor curato, è tutto ciò che io possiedo?! — esclamò la fanciulla, mostrando le sue piccole mani bianche.

— Sì! — rispose il sacerdote, pensoso.

Lisa fece una smorfietta, come per dire che le sembrava ben poca cosa, il tutto ch'ella possedeva; poi si rivolse alla sua bambola e parve non accorgersi più d'altro.

— Gli anni passavano, così, abbastanza tranquilli, ma con una crescente preoccupazione nel sacerdote, il quale trovava che sotto la docilità apparente sotto, la sveglia tezza di Lisa covava sempre il ricordo di quei lontani tempi; e che sotto le sue vesti campagnuole si nascondeva il corpo flessuoso e aggraziato di un essere che aveva ricevuto il suo primo sviluppo in ben diverso ambiente.

Erano piccoli fatti, talvolta, erano domande che una contadina non avrebbe rivolte; erano perdonabili civetterie che le sue compagne non conoscevano, e delle quali il buon sacerdote si impensieriva, cercando con la sua parola dolce e suadente di correggerla.

L'ultima gioia di Maddalena fu quando Lisa fece la sua prima comunione. Alcuni mesi più tardi, avvicinandosi l'inverno, la povera donna, che il dolore aveva logorato, moriva quasi improvvisamente nella villa delle Favare.

L'abate di Montison, avvisato del grave male ond'essa era stata colpita, si affrettò con la Lisa al capezzale della morente.

Maddalena non poteva più parlare. Ben fece ella uno sforzo per pronunciare un nome, indicando la figlia; ma la bocca non potè articolarlo. Forse era il nome dell'uomo che l'aveva abbandonata. Voleva finalmente rispondere alla domanda già fattale, in tempo ormai lontano, dal buon curato, affinchè procurasse, dopo la sua morte, di ottenere alla figlia quegli aiuti ai quali aveva diritto?...

Troppo tardi! troppo tardi!...

Il giorno dopo, Maddalena fu portata al Cimitero.

Dietro la povera bara non c'era che un prete recitante la preghiera dei morti e una vecchia che teneva per mano una fanciulla nero vestita e piangente. Erano l'abate di Montison, Teresa la sua buona serva e Lisa.

Cronaca Provinciale

San Giorgio di Nog.

— Lezioni serali.

(Afper) — La buona amministrazione comunale sente il compito di provvedere ai bisogni principali della sua popolazione; fra i primi, a quello d'instruirla e di educarla in ragione del bisogno e della urgenza del bisogno. La buona amministrazione non si limita a mandare avanti la *rotina* quotidiana d'ufficio, mansione d'impiegati municipali, ma esce dallo strettamente ufficiale per internarsi nelle deficenze del popolo, procurando di colmare. Questo fa la buona amministrazione. In campagna l'ignoranza, dallo strato più basso fino ai pretenziosi di non aver bisogno di maestro, è spaventevolmente estesa e profonda; ed onore va al Comune che la combatte con ogni mezzo. A dire il vero, per quanto si legge sui nostri Giornali, Comuni e Comunelli fanno a gara per rendere efficace la scuola integrandola con quanto può giovare ad estenderne in ogni classe i benefizi.

Perchè S. Giorgio con sette insegnanti comunali manca delle lezioni serali, tanto desiderate da tanti adulti, e mancheranno in tutta l'annata?

La risposta può darla l'alta Amministrazione comunale del luogo così detta popolare, alla quale noi apparteniamo come semplici ammiratori dell'amore che dimostra al suo popolo.

— Letteratura amena.

Da un Editto municipale:.... «il cane che ha morsicato il bambino Gigante e diversi altri cani...»

Povero bambino!

Si dice abbia sporta querela per ingiuria.

Tarcento

— Assemblea del Circolo Agricolo.

Domani, il nostro Circolo Agricolo è convocato in generale adunanza alle ore 10 e tre quarti nella sala De Monte, per trattare un importante ordine del giorno, fra cui noto la Relazione della Presidenza sull'attività sociale nel 1906, il consuntivo 1906, il preventivo 1907, le nomine annuali.

Mortegliano.

— Per l'istituzione di una Banca.

Ieri sera verso le otto, dietro invito d'una commissione, si radunavano nella sala Municipale i signori: Brunich, Pinzani, Tomada, Pelizzani, Gaudini, Zanussa, Vesca, Gobbo, Pagura e Soravito, allo scopo di istituire una Banca di depositi e prestiti, come società in accomandità.

Venne nominata una Commissione di tre membri e cioè i signori Brunich, Tomada e Pinzani, ai quali fu dato l'incarico di raccogliere le adesioni. Non si ha dubbio alcuno che queste si avranno in buon numero.

E da augurarsi che tutto proveda per bene, e che fra breve si vede sorgere anche questa nuova istituzione, la quale certamente sarà di gran vantaggio a questo importante centro: Un bravo agli iniziatori!

— Tramvia Udine Mortegliano

Il sig. Brunich approffittando della riunione, parlò poi nei riguardi della Tramvia Udine-Mortegliano, dimostrando che le trattative sono a buon punto; e che si nutre fiducia che anche questa affare sia quasi combinato, aspettando non molto per vederlo anche compiuto.

— Società operaia.

Domenica si radunerà l'assemblea generale dei soci, per la nomina delle cariche. Vi sono parecchi importanti argomenti da trattare e di questa v'informerò a suo tempo.

— Forno rurale.

Domandiamo ai signori amministratori: quando si potrà vedere una resa di conto su questo benedetto Forno? non è la prima volta che lo si domanda sempre con esito negativo!

Abbiamo diritto di sapere come l'istituzione proceda; e se continuerà il silenzio si rivolgeremo a chi di spettanza.

Buia.

— Echi della gita ciclistica a San Vito al Tagliamento.

Il nostro corrispondente inviandoci la relazione della gita ciclistica a San Vito al Tagliamento, da dove ebbimo ieri corrispondenza, a nome della società ciclistica di Buia ringrazia sentitamente il sig. Alessandro Trani presidente del Club di S. Vito unitamente a tutti i soci, augurandosi di poter in breve salutare quei baldi giovanotti a Buia.

S. Vito al Tagliam.

— Giuseppe Mazzini commemorato nelle Scuole.

9. — Domani, domenica ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, il maestro Carlo Leoni alle ore 10, nella sala Filarmonica parlerà agli alunni ed alle alunne di queste scuole, della vita avventurosa del Patriota.

La celebre industria di Maniago

L'industria nel passato.

Riesce breve la cronistoria della fabbrica in armi da taglio di Maniago, data la sua vecchia fama, l'importanza dei suoi prodotti, accolti mai sempre favorevolmente dai connazionali e dagli esteri. Si può dire, da secoli, a Maniago si fabbricano coltelli, forbici ed affini; l'operaio in umili, oscure officine, come al giorno d'oggi, in cui purtroppo varie cause gl'impediscono di adottare ai propri, direi, preistorici sistemi di lavorazione, quanto d'indispensabile ha saputo all'uopo dettare la tecnica moderna, e quanto hanno già saputo ottenere coi capitale altri industriali del genere. Ben naturale, come ogni altra industria, anche quella di Maniago avrebbe dovuto subire l'evoluzione obbligata dall'intelligenze slanciatesi, insistenti e costanti, a creare novità, a rinnovare o completare l'esistente non adatto all'esigenze dei tempi.

Non bastava la gloria incontrastata della produzione premiata con le maggiori onorificenze ai più celebri concorsi del lavoro; non bastava il commercio inoltrato e bene accolto in ogni paese dei due emisferi, eccezione di quelli d'Oriente, nè bastava lo sforzo dell'artista maniaghese, inteso perfino a sacrificare il proprio guadagno pur di riuscire a rivaleggiare con la propria merce quella dei molteplici concorrenti d'Italia e di fuori.

Da venti anni, la massa operaia, convinta della verità d'un vecchio proverbio che dice l'unione fa la forza, si era unita in cooperativa di produzione, cooperativa che sopravisse fino allo stabilito termine sociale, riuscendo realmente utile al lavoratore, perchè ha potuto sostenere dignitosamente la lotta.

Però, come accennava più sopra, tutto ciò non tornava sufficiente ad arrestare il progresso degli altri industriali in armi da taglio, i quali a grandi passi si disponevano ad invadere i mercati con la propria produzione meravigliosamente riuscita, e di prezzi convenientissimi. E fu qui che i Maniaghesi compresero bene come era urgente di rinnovare i metodi di lavorazione nella propria arte.

Prime mosse per il rinnovamento.

Fatte parecchie riunioni, per meglio affiatarsi, ed addivenire ad una concorde definizione. Fu stabilito di affidare ad una commissione presieduta dal sig. Algiso Ferro segretario della cessata cooperativa Fabbrile, lo studio per ottenere i mezzi necessari al compimento dell'impresa. Detta commissione non mancò di darsi subito all'opera, pur conscia delle grandi difficoltà che avrebbe dovuto superare prima di raggiungere lo scopo prefisso. Dapprima progettò di poter continuare l'azienda in forme cooperative, forte di quella massima espressa da Giulio Simon che niuno può salvare l'operaio della miseria, fuorchè lo stesso operaio, e che solo nella cooperazione lo stesso potrebbe trovare il suo miglioramento economico e morale.

Ma per cause ragionevoli e giuste non potè risolversi nel modo, che, in altre parti, con altri elementi, raggiunse ogni miglior fine.

Allora, si ricercò, per raggiungere i nobili scopi prefissi, il concorso del capitale che pur, sotto altra forma di ragione sociale, fosse venuto benefico e disinteressato a concedere quanto di più premeva.

E fu qui che si ricordarono le promesse fatte dall'on. Odorico d.r Odorico, circa due anni or sono nel suo programma politico, quando dalle ferme e giuste convinzioni degli elettori di Maniago-Spilimbergo, fu invitato e venne eletto rappresentante al Parlamento di questo collegio.

Interessamento ed appoggio dell'on. Odorico e del signor Marx.

Pertanto il sig. Ferro con il sig. Beltrame Giovanni, delegati dalla suaccennata commissione, si portarono a Milano ed ottennero d'abboccarsi con l'onor. Odorico, e non tardarono ad ottenere le migliori promesse di serio interessamento.

Nello svolgimento della questione si dovette concludere come, al caso, tornava necessaria indispensabile una persona tecnica, che fu designata nel sig. Alberto Marx, noto industriale in ferri da taglio, con fabbriche a Solingen (Germania) Carlino d'Erba (Milano); da parecchi anni rappresentante esclusivo per l'Italia della Società Cooperativa Fabbrile di Maniago. Egli pure accettò prontamente di associarsi all'opera, per iniziare senz'altro un regolare progetto.

Costituzione della Società «Marx e C.e Coltellerie riunite» Milano.

Al 22 Gennaio a. c. a rogiti del notaio Girolamo Serina, fu costituita in Milano la Società «Marx e C.e Coltellerie Riunite» la quale ha per oggetto l'esercizio dell'industria e commercio delle coltellerie in genere con stabilimento a Maniago, Carlino d'Erba, Solingen.

E qui è doveroso riferire come a formare il consiglio d'amministrazione di detto Istituto, concorsero i sigg. co. Attimis D.r Nicolò, e Faelli Vittorio di Maniago, dimostrando in tal modo quanto essi pensino alle sorti del loro paese.

I Maniaghesi, interprete la Società per il Miglioramento Economico, non vollero però disconoscere i meriti degli iniziatori di tanta opera e per questo stabilirono un banchetto da offrirsi ai Sigg. Odorico, Marx, Attimis, Faelli, meschina espressione della loro gratitudine.

Il banchetto.

E qui cedo la parola al nostro *Italo*:

Italo. — 7 — Di meglio non poteva riuscire il banchetto dato ier sera all'albergo Leon d'oro in onore degli egregi signori on. Odorico, Alberto Marx, Co. dott. Nicolò d'Attimis e Vittorio Faelli.

Il numero degli intervenuti superava il centinaio, ed era costituito da tutte le classi di cittadini; per cui si può dire senza esagerare che tutto Maniago era rappresenta a quel lieto e fraterno convegno.

L'amico Bepo de Marco volle che in un avvenimento di tale importanza (non il banchetto, ma la «causa» pel quale lo si dava) fosse rappresentata anche la stampa; e, già s'intende, per mettere un po' nell'imbarazzo il vostro corrispondente nel fare la relazione. Ed infatti se è facile dire che dal principio alla fine del banchetto regnò la più cordiale, la più schietta armonia tra i convitati, che non mancò l'allegria la quale durò sovrana sino all'ultimo momento, che il servizio dei fratelli De Marco, come sempre, fu inappuntabile; non è poi tanto facile, invece, il riassumere i vari discorsi che in questa occasione furono pronunciati e i brindisi fatti.

Per cui mi limiterò il più che sia possibile.

Il saluto del prosindaco

Anzi tutto, si leva il pro sindaco sig. Giuseppe Cadel, il quale, a nome del Comune, porta il saluto ai festeggiati, dimostrando la sua gioia per la bella e utile impresa che a merito loro in breve sarà un fatto compiuto, un fatto che recherà il benessere al nostro paese e manterrà alto il nome dell'industria nostra che fu sempre l'orgoglio di Maniago.

Fatta indi la storia del decadimento della nostra industria fabbrile, in causa della concorrenza straniera e del lavoro delle macchine; alzò il bicchiere alla salute e prosperità del sig. Marx venuto qui a portare la sua energia industriale, all'on. Odorico che validamente appoggiò l'utile iniziativa, al Co. Nicolò d'Attimis e Vittorio Faelli, i quali contribuirono col loro interessamento e con le loro finanze a rendere attuabile l'ottima impresa, non dimenticando il signor Algiso Ferro, segretario della Cooperativa, il quale pure attivamente s'occupò per il bene di essa e per fare approdare a buon punto l'ottimo progetto.

Il discorso dell'avv. Maddalena

Parla poi l'egregio avv. Maddalena presidente della Società del Bene Economico, iniziatrice della festa. Egli ha parole di grande elogio pei sigg.ri Marx, Co. d'Attimis ed on. Odorico.

Ricorda come questo abbia lealmente mantenuta la promessa fatta al momento della sua elezione a Deputato, d'occuparsi per il bene del nostro paese emancipando l'industria nazionale. E augurando venga in breve attuato un altro progetto, quello cioè che ci darà di vedere attraversare le nostre terre dal *mostro sbuffante*, alza il calice e brinda all'on. Odorico, ai sigg.ri Marx, Co. d'Attimis e Faelli.

I ringraziamenti.

Il co. Nicolò d'Attimis ringrazia a nome suo e dei festeggiati.

E facendo seguito alle parole dell'avv. Maddalena, ricorda con piacere l'interessamento dell'on. Odorico per il bene del nostro paese. Si compiace che l'onorevole abbia già presentato al Ministero il suo progetto per il tram Maniago Spilimbergo, e spera che in un tempo non lontano sarà anche questo un fatto compiuto.

Un brindisi dell'on. Odorico.

L'on. Odorico si leva e dice di essere lieto di questo cordiale ed utile affiatamento e di trovarsi in mezzo a tanti amici. Ringrazia dell'entusiasistica accoglienza fatta loro; promette di continuare con alacrità ad occuparsi per l'altro progetto che tanto interessa Maniago e di cui fecero cenno l'avv. Maddalena e il co. Dott. Nicolò d'Attimis; e brinda alla Società del Bene Economico e ai cittadini tutti di Maniago.

Altri brindisi e discorsi

L'egregio sig. Algiso ferro, letta una nobilissima lettera del dott. Mazzoleni, con la quale l'egregio notaio si scusa di non avere potuto prendere parte alla festa per un lutto domestico, si dice lieto onorarsi d'indirizzare la parola alle illustri persone che hanno aderito di trovarsi con noi a mensa in questa solenne occasione.

Parla delle condizioni in cui trovavasi in questi ultimi tempi la nostra rinomata industria fabbrile, e della necessità d'una trasformazione dandole un indirizzo moderno con altra forma di ragione sociale. Anch'egli fa un caldo elogio all'intraprendente sig. Marx ed al degno nostro rappresentante al Parlamento on. Odorico, i quali col concorso anche dei signori Attimis e Faelli, non solo a parole, ma coi fatti addimostrarono d'avere a cuore l'industria nostra che fu e sarà lustro di Maniago, e benessere del paese. Il signor Ferro chiude il suo bel discorso col mandare un ringraziamento ed un plauso solenne ai benemeriti festeggiati.

A questo punto l'on. Odorico si alza per mandare un pensiero all'on. Baragiola presidente della nuova Società, e invita a bere alla sua salute.

A nome dei fabbri s'avvanza poi in mezzo alla sala e legge un bel discorso il sig. Antonio Beltrame detto «Prete». Egli, dopo d'avere parlato del bel passato della nostra industria fabbrile, ed essersi compiaciuto della trasformazione della medesima, in grazia della quale il nome di Maniago potrà ancora senza tema di concorrenza, come pel passato, varcare terra ed oceani; e dopo aver fatto un evviva agli egregi signori per l'opera di redenzione portata al nostro paese, si rivolge agli operai.

Dice che l'operaio, il quale dovunque reclama sacrosanti diritti, deve pur pensare che a ogni diritto va congiunto un dovere, e che l'operaio, oltrecchè l'amore al lavoro, ha anche il dovere d'istruirsi e di educarsi, se vuole raggiungere il benessere materiale ed il suo elevamento morale.

Un telegramma.

Terminato il discorso del sig. Beltrame l'avv. Maddalena s'alza e per completare il pensiero dell'on. Odorico propone d'indirizzare il seguente telegramma all'on. Baragiola.

Onorevole Baragiola

Como.

Operai e cittadini di Maniago riuniti banchetto per festeggiare costituzione società coltellerie rivolgono a voi ben degno presidente sentimenti di loro viva riconoscenza ed inviano rispettosi saluti.

La proposta di Maddalena fu accolta con entusiasmo, e subito fu disposto per la spedizione del dispaccio.

Ecco la risposta:

«Ringrazio lieto orgoglioso partecipare risurrezione di nobile industria italiana».

Baragiola

* * *

Come chiusa di tante manifestazioni di gratitudine e d'affetto, il signor Lorenzo Brandolisio, a nome dei suoi amici operai, ringrazia gl'iniziatori del lieto convegno, nonchè gli egregi signori che accettarono, mandando loro un evviva, ed un addio all'ultimo doge della cessata Cooperativa signor Giovanni Querina (Beltrame).

* * *

Non è bisogno che lo dica: tutti gli oratori furono replicatamente applauditi; e poco prima delle ore 23, dopo quattro ore passate in buona armonia, l'adunanza si sciolse.

L'avvenire dell'Industria.

Ed ora possiamo dire assicurato l'avvenire dell'industria, sia per l'operaio che dal suo lavoro potrà ritrarre degna rincompensa, ed a cui sarà di molto alleggerita la fatica delle braccia col lavoro incessante delle macchine; come per il commercio che incontrastato potrà invadere i mercati di tutto il mondo.

Così i forti figli del nostro Maniago non si decideranno più tanto facilmente ad abbandonare la terra natia, per ricercare altrove lavoro; ed otterranno quel bene economico sognato nell'emigrazione, e che purtroppo invece è un vero disastro di corruzione fisica e morale.

Montenars

Una donna bruciata viva nel campo

8. *(Car.)* Una grave disgrazia, pur troppo con esito letale, dovemmo registrar ieri.

Certa Piacercani Melania di Sebastiano d'anni 38 della frazione di S. Giorgio, nelle ore pomeridiane si recava nel fondo Neareid, di sua proprietà unitamente alla giornaliera Elisabetta Isola, d'anni 17, per raccogliere foglie secche. Forse per non aver la briga di portare a casa il fogliame, vi appicò il fuoco. Visto che il fuoco si propagava ai fondi non suoi, tentò di circuirlo e fu appunto in quest'operazione che venne investita dalla flamma alle vesti nel frattempo che la giovane Elisabetta Isola era andata a bere in una fontana vicina.

Quando questa ritornò sul posto, la povera Melania, ormai era completamente in preda alle fiamme e già rantolava.

Il fatto avvenne alle ore 16.30.

La disgrazia si sparse rapidamente in paese e fu un via vai continuo fino ad oggi alle due, ora in cui venne l'ordine di seppellimento.

L'impressione prodotta in paese è enorme, tanto più che anche pochi mesi fa un povero fanciullo fece la stessa fine.

Socchieve.

— Scoperte archeologiche e macabre.

8. — A piedi del colle di San Martino, nell'orto di Antonio Lenna, si sta escavando terreno per la costruzione d'un locale da adibirsi a sala da ballo e forse in avvenire a tratteria e luogo di ritrovo.

Durante i lavori di escavazione si trovarono le traccie del palazzo Marchesi Fabris, ossa umane molto ben conservate e ossa di animali. Vicino a queste scoperte, si rinvennero cocci di terra, due piedestalli di calice di vetro, che si rileverebbero — per la struttura e per la forma — quali oggetti di una certa antichità.

Gemona

— Il comizio per l'ampliamento della piazza.

8. Ieri sera ebbe luogo il comizio indetto dalla società «Pro Glemona» per studiare le modalità ed ottenere i mezzi per l'ampliamento della piazza del Ferro con la demolizione delle case Plossi e Del Bianco. Erano presenti un centinaio di persone.

Assunta la presidenza dal signor Strolli Leonardo, questi, accennato allo scopo del comizio, dà la parola al dott. Palese, che informa sulla utilità e necessità nei riguardi commerciali del progettato ampliamento.

Ha quindi la parola il signor Rossini Carlo che fa una sommaria relazione economico finanziaria.

La spesa di acquisto degli immobili — è detto in essa — si aggira sulle L. 50.000. I contributi dei limitrofi proprietari raggiungono le L. 10,000; per cui la spesa effettiva rimane di L. 40,000.

L'amministrazione comunale si trova nell'impossibilità di provvedere direttamente a tale opera, per i gravi problemi cui deve ora provvedere e in causa delle condizioni economiche del Comune, giacchè raggiungendo quasi gli attuali interessi per mutui il quinto delle rendite, non può contrarre nuovi prestiti; inoltre, anche per ragioni di giustizia distributiva, non essendo logico che per opere che interessano direttamente Gemona, città e non indispensabili, debbano concorrere tutti i contribuenti del comune.

La giunta, però, per agevolare l'esecuzione dell'opera, ha dato serio affidamento di un concorso annuo di L. 1000 per 30 anni.

Con tutto ciò, si presentano due gravi problemi.

La difficoltà di trovare le 40.000 lire e la difficoltà di trovare un contributo annuo di L. 1500 per anni 30 o di L. 2000 per 20 anni per estinguere il debito: nel secondo caso, però, rimanendo per 10 anni dopo i 20, da riscuotere le L. 1000 annue di contributo del comune.

Su proposta del sig. Malusà, viene messa in votazione la pregiudiziale se o meno sia opportuno il progettato ampliamento.

Due soltanto risultano contrari. Prendono quindi la parola i signori Gurisatti, Perisutti, Disetti, Palese; e dopo animata discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

Il comizio indetto dalla «Pro Glemona», ritenuto l'opportunità d'approfittare della costruzione del fabbricato scolastico per la demolizione delle case Plossi e del Bianco all'uopo di ampliare la Piazza del Ferro, incarica la presidenza della Società «Pro Glemona» in unione ai signori Strolli cav. Antonio, Disetti Edoardo, Gurisatti Gio. Batta e Tessitori Antonio, Baldissera Giuseppe, Falomo Giacomo, Iseppi geom. Gio. Battista, Stefanutti Tommaso, Pasquali dott. Federico, Malusà Bernardo, Rossini Carlo, segretario, di studiare i mezzi più adatti per addivenire alla risoluzione del grave problema e di presentare poi proposte concrete.

La sala poi si sfollò lentamente.

— «Artisti» festeggiati

Il bravo e solerte presidente del nostro patronato scolastico sig. Francesco Strolli soddisfatto del l'ottima riuscita del trattenimento dato tempo fa a favore dell'utilissima istituzione, e grato a coloro che gentilmente cooperarono invitava ed accoglievas ieri tutti i piccoli attori e gl'insegnanti che li istruirono, nonchè l'assessore alla pubblica istruzione avv. Fedrigo-Perisutti, l'assessore scolastico prof. L. A. Benedetti e il cav. Antonio Strolli sindaco di Gemona.

Ai fanciulli fu offerta una squisita refezione; ciò che aumentò la loro schietta allegria.

Gli altri invitati accolti con affabile cortesia dal sig. Francesco Strolli e dalla sua signora Maria Giavedoni sedettero ad un abbondante rinfresco.

Intanto la fanfara scolastica rendeva più gaia la festicciuola suonando alcune marcie mentre gli altri fanciulli prorompevano in grida di evviva.

Alla fine l'assessore alla p. i. avv. Fedrigo Perissutti rivolse parole d'occasione agli scolari spiegando loro il motivo del ritrovo in casa Strolli. Concludo invitando i piccoli artisti a gridare evviva al presidente del patronato.

Ricompostasi la schiera con a capo la minuscola fanfara i fanciulli partirono portando seco un caro ricordo.

— Commemorazione di Carducci.

Domani, domenica al teatro Sociale, invitato dalla società operaia l'egregio professore Gelito Cassi commemorerà Giosuè Carducci.

Cividale

— Per la morte del ministro Gallo.

Per la morte del ministro Gallo vennero esposte a mezzasta le bandiere dai pubblici uffici — e alla nostra pretura vennero sospese le udienze.

— Società Commercianti ed Esercenti.

Iersera si radunò la Presidenza della Società dei Commercianti ed esercenti di Cividale, nelle persone del sigg. N. Piccoli Presidente, A. Zuliani segretario, Stradolini, Mesaglio, Persoglia, Bruciotti e Pasini consiglieri.

Vennero prese le seguenti deliberazioni:

a) Approvato il resoconto del veglione 9 Febbraio p. p.;

b) abbandonata l'idea di promuovere nuovi spettacoli di questo genere per l'avvenire.

c) Nominata la Commissione per l'organizzazione di festeggiamenti estivi, i soli che procurino reali vantaggi al paese.

f) Autorizzato il segretario a contrarre l'abbonamento all'Ottima Guida Commerciale del Veneto «L'annuario del Veneto».

g) Incaricata la Presidenza delle pratiche relative all'intento di ottenere dalle competenti autorità l'annullamento di certe tariffe daziarie ingiustamente applicate sulle acque minerali medicinali e su altri generi ecc.

— Società del Teatro.

Per domenica 17 corr. è convocata l'assemblea del Teatro Sociale Ristori.

Fra le altre, si tratterà anche sull'ampliamento del palcoscenico.

Maiano.

— Maestra che cade nel Ledra.

8 — Ieri la signorina Ines Tomezzoli maestra di Pers, si recò in bicicletta nella vicina Farla a trovare la collega Korompay Elena, accompagnata dal sig. Riva Ettore di qui.

Mentre rincasava costeggiando il Ledra, nei pressi del molino Pellis, per uno scarto della macchina cadde sull'orlo del pericoloso canale profondo oltre tre metri.

Il meccanico sig. Riva visto il grave pericolo, abbandonata la macchina, in un salto afferrò la signorina per le vesti e la trasse in salvo.

Banca cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato

XII Esercizio.

Situazione al 28 febbraio 1907

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa		16.790.36
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)		102.001.50
Cambiali in Port. L. 2.237.703,25 attive scad. in corso di riscos. » 15,761.50		2,253.464.75
Ant. s. Val. Rip. » 139.150.— Conti Corr. div. » 256.467.51		395.617.51
Debitori e Creditori diversi		1.030.33
Mobilio e spese d'impianto		6.200.—
Totale delle Attività		2.775.104.45
Valori di terzi in deposito a garanz. oper. L. 533.567.23 a cauz. di serv. » 12.000.— a custodia » 15.811.75		561.378.98
Tasse e Spese d'Amministr.		7.939 20
Totale generale		3.344.422.63

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 135.340.—	
Fondo di Riserva	» 49.284.65	
Fondo oscil. val.	» 2,035.87	
		186.660.52

PASSIVITÀ

Depositanti a Risparmio e in conto corrente liberi e vincolati	2.492.316.63
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	14.961.59
Debitori e Creditori diversi	40,260.—
Conto Dividendi	8,689.10
Fondo previdenza impiegati	9.347.40
Totale della Passività	2.752.235.24
Valori di terzi in deposito a garanz. oper. L. 533 567.23 a cauzione » 12.000.— a custodia » 15.811.75	561.378.98
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto eserciz. precedente	30.808.41
Totale Generale	3.344.422.63

Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **G. Miotti**

Il Sindaco avv. comm. *Vincenzo Casasola* — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al 3 1/2 0/0

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1/2 0/0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0

a Risparmio Vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal 5 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci,

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di Lire 27, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Palmanova.

— La veglia di stasera.

La veglia mascherata, che avrà luogo stasera al nostro teatro sociale promette di riuscire pienamente malgrado il periodo di penitenza che attraversiamo.

L'elegante teatro sociale offrirà stasera un aspetto nuovo; l'addobbo eseguito a cura d'uno speciale comitato d'artisti, presenterà sorprese e graziose novità.

L'orchestra, numerosissima, suonerà i migliori ballabili del carnevale 1907 ed altri composti espressamente per l'occasione.

Codroipo.

— Un maestro che si fa onore

8 (B) E' questo il maestro sig. Giuseppe Turchetto di Camino di Codroipo. Egli è tutto per la scuola. Disimpegna alla sua nobile missione con zelo e disinteresse. Per lui non c'è limite di orario. Dove son prescritte due ore di insegnamento, egli ne fa quattro.

E come retribuzione al sopralavoro compiuto non chiede che un grazie, un segno di gratitudine da parte dei suoi affezionati allievi.

E' un maestro raro il sig. Turchetto. Perchè nel mentre gli insegnanti in generale reclamano di essere trattati con più equità, con più giustizia, il maestro Turchetto non chiede compensi pecuniari. Queste sono miserie della vita. Se il compenso viene spontaneo, bene; diversamente non se ne cura. Egli vive per la scuola. E pei suoi scolari, più che maestro, è padre.

E ne abbiamo una recente prova.

La scuola serale di Camino di Codroipo, aperta ai primi di Ottobre si è chiusa con i primi di Marzo. Il maestro Giuseppe Turchetto solo sulla breccia, impartiva le lezioni ogni sera, con orario illimitato, a 53 frequentanti sopra 73 analfabeti puri ed impuri, inscritti.

I frequentanti avevano dai 12 a 18 anni di età.

Si notò sempre una frequenza costante. Una decina di giorni fa ebbero luogo gli esami di promozione con l'intervento del signor Sindaco Gregorio Minciotti e dell'assessore della pubblica istruzione Dr Gian Lauro Mainardi.

Il Sindaco tenne un discorso elogiativo per il maestro Turchetto rilevando come egli con paterna parola e con saggi consigli, oltrechè tener desto l'amore per l'istruzione; fece scintillare la fiamma della idealità sociale, quella della patria, e della famiglia; non trascurò di parlare intorno all'emigrazione, fenomeno che va sempre più prendendo proporzioni grandiose, e contro la tremenda piaga dell'alcoolismo.

Domenica 3 corr. poi, ebbero luogo gli esami di compimento per gli adulti. Presiedevano il sig. Angelo Rinaldi maestro di Sedegliano e l'insegnante aggiunto sig. Anna Lunazzi maestra di San Vidotto per delegazione del sig. Ispettore Cav. Venturini.

Subirono gli esami 20 emigranti. Ne furono prosciolti 12 Promossi alle singole classi immediatamente superiori 41 alla I. e II.

Per tutto questo lavoro il maestro Turchetto non percepisce che lire 150 annue da parte del governo. Il Comune lo appoggia moralmente.

Ma l'instancabilità del maestro Turchetto non per questo vien meno. Tutt'altro.

Mi si afferma che egli ha in animo di costituire il Convegno educativo nelle ore del pomeriggio per i ragazzi dai 4 ai 7 anni e senza pretendere *il becco di un centesimo*.

A lui vadano adunque i nostri elogi, e l'augurio che i risultati delle sue iniziative riescano di soddisfazione all'animo suo buono, al suo cuore generoso e gettino un fascio di raggi luminosi in mezzo alle fitte tenebre dell'ignoranza che ancora ci circondano.

Bambino annegato.

Ieri verso le ore 5 pom. nella roggia di Pozzo dell'Angelo venne estratto il cadavere di un bambino che venne identificato per certo Olvino Chiarcossi d'anni 3 1[2 figlio di Giovanni e Lucia Venier di Gradisca di Sedegliano dimoranti in un molino distante 1 chilometro del paese circa da detta località.

Il padre si trova a Londra e la madre è partita ieri l'altro per raggiungere il marito dopo aver affidato i due suoi bambini alla casa paterna. Il bambino Olvino, trastullandosi vicino l'acqua del molino cadde e miseramente perì. La corrente lo trasportò a Pozzo.

S. Daniele

— Consiglio Comunale. Per la tramvia pedemontana.

8. — Iersera, il nostro Consiglio, sul quale mi riserbo di darvi qualche altro particolare, deliberò dopo lunga discussione, di aderire all'ordine del giorno votatosi a Udine in favore del progetto per la tramvia pedemontana. I presenti furono: 14 favorevoli e 2 contrari. Alla discussione parteciparono: il sindaco sig. Piuzzi Taboga, l'assessore co. Di Caporiacco, i consiglieri Corradini, Pellarini, Tabacco e altri.

— Fu nominata una commissione per istituire un corpo dei pompieri del quale, come già vi dissi, havvi necessità vera ed assoluta.

— Furono deliberati alcuni lavori stradali e prese altre deliberazioni di minore importanza.

Cronaca Cittadina

Il R. Prefetto all'Ospizio Esposti

Come avevamo annunciato, ieri il R. Prefetto comm. Brunialti, accompagnato dal medico provinciale, fece una visita all'Ospizio Esposti.

Vi fu ricevuto dall'avv. Casasola, in rappresentanza della Deputazione provinciale di cui fa parte; e dal segretario della medesima, dott. co. di Caporiacco, nonchè dai medici prof. Pennato e Rieppi.

Il comm. Brunialti visitò sala per sala tutto l'Ospizio, interessandosi premurosamente di ogni cosa ed elogiando i preposti al pio luogo per l'ordine, per la pulizia, per il trattamento in genere che si usa verso quelle povere creaturine.

Del parco, poi, che il r. Prefetto visitò da ultimo, rimase egli ammirato per la bellezza, per la comodità che offre ai bambini di passare alcune ore del giorno all'aperto, tra il verde, in aria salubre, come l'arte medica desidererebbe fosse possibile per tutti i bambini.

—

Questa visita ci ricorda che abbiamo sul tavolo, da qualche giorno, una Relazione del dott. Pennato *Sull'Ospizio Esposti di Udine*, alla quale premette brevi considerazioni per «rievocare la memoria e il desiderio» di un voto già espresso dal Consiglio provinciale fin dal 1885:

che l'Ospizio Esposti sia abolito:

voto allora non approvato dalle autorità superiori, mentre ad altre Provincie l'abolizione fu accordata».

«Se resta ignoto il padre, non è ignota la madre, alla miseria della quale si deve soccorrere come ad ogni altra miseria, ma non si deve suggestionare e incoraggiare l'abbandono della prole» — osserva il dott. Pennato, appunto nella sua prefazione.

E in altra parte di essa scrive.

«I sociologhi hanno da molto tempo dimostrato la relazione intima esistente tra pauperismo e alta mortalità dei poppanti. Ed è pur noto che per un gran cumulo di sfavorevoli circostanze, i più disgraziati poppanti appartengono agli Istituti Esposti.

«Ma quando la voce della statistica annuncia la cifra della mortalità in un dato Istituto, il buon pubblico non si ricorda di quelle due cognizioni, e con un ingenuo ma deplorevole equivoco riferisce ai medici la colpa dei disastrosi risultati di cui a quando a quando viene ad interessarsi; e l'abbandono, la miseria, la degenerazione delle madri, cause principali di quelli, non si calcolano, quasichè il medico con assiduità di cure, e risorse di farmacia, potesse risolvere una questione sociale.

«Dell'equivoco è però un po' di colpa nei medici stessi. Chi di noi ha scritto come diagnosi della causa di morte la parola fame? Perchè diciamo con noto eufemismo *gastroenterite* se sappiamo che questa è la conseguenza molto diretta della fame che noi saziamo con una alimentazione dannosa?

«Ma noi siamo troppo civili per confessare che uno muore di fame; ci sentiamo molto più tranquilli se ci persuadiamo che è morto, fatta la debita parte al medico, di *catarro di stomaco*.

«Noi lavoriamo infatti attorno ad una beneficenza sbagliata. E mi spiego:

«L'intendimento pietoso di soccorrere gli abbandonati dal padre e dalla madre ha suggerito l'istituzione delle ruote, e i nostri vecchi credettero bastasse una scritta latina minacciante i castighi Divini, perchè l'istituzione non si staccasse dal pio intento che l'avea consigliata. Quanti delitti si siano consumati in quella voragine aperta da una legge apparentemente pietosa, ognuno sa.

«I Brefotroci d'oggi, non sono la ruota infame, (a Udine la ruota fu abolita il 1 gennaio 1874) sono una ruota controllata, modificata, limitata, ma sempre una ruota, che bolla con un marchio d'inferiorità i disgraziati bambini cui porta soccorso».

E conchiude affermando che principale scopo delle pagine da lui pubblicate ora, è quello appunto (come dicemmo più sopra) di rievocare la memoria e il desiderio che il consiglio provinciale possa ben presto riaffermare il suo voto. «E la speranza non è vana perchè poggia sul fatto evolutivo della coscienza civile: il suo andare è fatale».

—

Le pagine seguenti dell'opuscoletto, fanno pensare, con la esposizione nuda e cruda della verità. Ne citeremo soltanto pochissime cifre. La mortalità dei lattanti morti su cento assistiti, nell'ultimo decennio, fu di 20.26: ma si ebbero mortalità anche più alte — come nel 1897 che fu di 30.09; nel 1900 di 28.70.

«Ma — si affretta a soggiungere il dott. Pennato — » questi dati che non considerano che i risultati isolati anno per anno, sono *apparenti*, poichè nel totale degli assistiti figurano ogni anno i rimasti degli anni precedenti. Se dal totale degli assistiti durante l'anno, si tolgono i rimasti, e si seguono fino al compimento del dodicesimo mese di età, la media diviene molto meno favorevole (29 per cento). Negli ultimi anni, per i nati 1902 abbiamo avuto la mortalità percentuale 28.88; per quelli del 1903, 26.59; per quelli del 1904, 28.15; per quelli del 1905 (osservati a tutto 1906) 27.67.

«Questi i dati statistici ricavati senza alcun artifizio: e, a quanto concorso di molte altre statistiche (reali e apparenti), non ci sarebbe nel paragone (possibilmente logico!) da sconfortarci, se sconforto e invero grande non si dovesse avere per qualunque risultato, riflettente un'istituzione che non è all'altezza di civiltà progredita, nè dei migliori ideali umani».

Gli effetti dell'alcoolismo.

Provvedimenti per combatterlo.

(Scuola popolare superiore).

I malanni.

Il pubblico segue con interesse queste importanti lezioni del prof. Antonini e i frequentatori della «Scuola popolare superiore» si vanno facendo sempre più numerosi.

Ieri sera il professore, dopo lo sguardo all'«alcoolismo nostrano» delle scorse lezioni, s'intrattenne sull'influenza dell'alcool nella degenerazione, cioè come fattore delle malattie mentali e come determinante della criminalità, rilevando ch'esistono delle vere psicosi alcooliche. Si sofferma a parlare del libro su «l'alcool e le malattie del sistema nervoso» di Leonardo Bianchi, il valente psichiatra che fu anche ministro dell'istruzione, spiegando il significato della degenerazione che si definisce per i caratteri che presenta un individuo, fisici e morali, devianti lo sviluppo generale della specie, deviazione che se andasse perpetuandosi finirebbe nella sterilità; altrimenti l'umanità, in seguito ai molteplici casi di degenerazione, diventerebbe mostruosa, mentre l'uomo ha conservato il carattere antico — benchè si voglia negarlo — appunto perchè le famiglie degerate si spengono. E guai se così non fosse!

E dal prof. Bianchi l'oratore rileva dati ed elementi interessantissimi nei riguardi dell'alcoolismo.

Di 1819 alienati affidati alle sue cure 314 erano ridotti tali dall'alcool — il 172 per mille. E questa cifra è ancora inferiore al vero, perchè è molto difficile stabilire i precedenti anamnestici dei malati per il fatto che i parenti molto spesso, per un falso amor proprio, cercano di nascondere le vere cause del male, specialmente se queste si attribuiscono a colpa.

Esamina le varie caratteristiche di questi 314 alcoolizzati soggetti a paralisi, all'epilessia con reazioni violentissime, all'idiotismo quelli dell'alcoolismo ereditario, il quale assai spesso determina l'arresto completo dello sviluppo mentale; a focolai distruttori del cervello, cioè a quella forma di male per il quale l'alcool rende fragili i vasi sanguinei rendendo facile la rottura determinante l'emorragia celebrale che danneggia l'organismo a seconda dei vari punti di lesione, emoragia che si chiama comunemente colpo apopletico.

Indiscutibile è — dice — l'influenza venefica dell'alcool sul sistema nervoso.

Il Lombroso poi ha dimostrato chiaramente quale fattore l'alcool sia nella criminalità.

L'aumento dei delitti nei popoli civili per 3 quarti è dovuto all'alcoolismo, il quale porta come caratteristica la reazione violenta. Le frodi e furti, ecc. sono invece effetto dell'intossicazione ereditaria. Con dati statistici conferma quanto sopra, dimostrando anche come il maggior numero dei reati di sangue si registri nei giorni festivi dedicati più particolarmente all'alcoolismo.

Combatte specialmente la brutta abitudine di dare bevande alcooliche ai bambini, abitudine che avrà conseguenze gravissime, essendo facile determinante dell'abuso nell'avvenire; senza notare ch'esso è coefficente — a quell'età — a formare di lui un criminale.

Quali i rimedi?

Terminata l'esposizione dei guai — che abbiamo succintamente riassunta — il conferenziere si domanda:

— Quali provvedimenti dobbiamo opporre a questa marcia trionfale dell'alcoolismo?

Se stringiamo i nodi, ben poco troviamo da fare. E' le altre nazioni, che anno raggiunto uno grado così alto in questa piaga — che fortunatamente in Italia è rimasta molto addietro — ci danno l'esperienza che i provvedimenti addottati han dato frutti scarsissimi. La Russia, col monopolio dell'alcool portandolo ad un prezzo elevatissimo, addottato come provvedimento radicale, ha avuto per effetto la produzione clandestina di alcooli inferiori e peggiori che avvelenano assai più rapidamente. Anche l'addottare un regime più severo negli spacci d'alcool benchè apporti vantaggi, non darebbe i voluti risultati.

La miglior misura certo è — dice — la propaganda, il far conoscere i danni che apporta l'alcool. Non si otterrà lo scopo da coloro che sono morbosamente inclinati all'alcoolismo; ma lo si atterrà dalle persone ragionevoli, da quelle persone che, pensando ai casi della propria vita, sapranno trovare la forza di resistere.

Per questo devesi approvare e incoraggiare tutte le società e le istituzioni che si progongono di far conoscere i danni e gli effetti dell'alcool, di combattere i pregiudizii che questo veleno dia forza e vigore; mentre questa forza e questo vigore sono effimeri e disastrosi.

Colla ragione, colla propaganda otterremo molto di più che non con le misure coercitive, restrittive e di polizia.

E bisogna pensare anche alla terapia dell'alcoolismo; è un dovere anche quello di curare coloro che sono già alcoolizzati, facendo in modo che non abbiano più a subire il fascino dell'alcool.

A questa cura non ha provvisto ancora la legislazione italiana, come altre; p. e. la Germania. In Germania esistono asili per alcolizzati, perchè i manicomi non sono il posto più indicato a ricoverarli e le case di salute non hanno la forza di coercizione per trattenere anche coloro che entrati pur con l'intenzione di guarire, trovassero poi che lo sforzo è troppo forte perch'essi possano sopportarlo, e i quali cercherebbero qualunque più facile pretesto per uscire e ricadere sulla via fatale.

Ma di questo parlerà alla prossima lezione.

— Gran premio e medaglia d'oro

si meritarono alla terza grande Esposizione internazionale di Lavoro ed Arte che fu tenuta in Firenze nel gennaio e febbraio testè passati, il nostro concittadino signor Annibale Morgante.

Lo apprendemmo con grande piacere, nel passar ieri davanti alle sue vetrine; e potemmo dire fra noi che quel premio fu bene assegnato. Sono splendide, infatti, le fotografie ch'egli riespone nella vetrina stessa, dopo che figurarono alla mostra di Firenze. Ecco i titoli di quelle esposte qui a Udine, le quali sono tanti stupendi quadretti:

Reggi di ottobre — Strage di fiorellini (agnelli che pascolano in un declivio d'erba smaltata di fiori) — Studio di piante — Verso casa — Crepuscolo — Mattina d'inverno (un ampio stradone coperto di candida neve su cui non v'è che qualche rara traccia di piede umano) — Quiete mattutina — Raccoglitrici di foglie — guado — Cadon le foglie (perfetto, con le foglie tremolanti nell'aria dopo staccatesi dalla pianta che le nutrì) — Piccolo pescatore — Notturno (posticissimo) — Novembre.

Al bravo signor Morgante diciamo solo: Avanti sempre, e sempre con la medesima «passione» per la bella arte cui si è dedicato.

— Un carro che investe un automobile.

Non è sempre l'automobile che investe, qualche volta è anche investito. Così successe ieri al «Garage friulano» sul viale Venezia.

Un'automobile nuova del «garage» era ferma nel cortile a sinistra entrando, deportata in modo che non poteva dare il minimo ingombro.

Verso le 13 30 un carro carico di mattoni delle fornaci di Rubignacco era fermo sul portone, attaccato a 2 cavalli abbandonati, i quali al fischio della Sirena della fabbrica Moretti s'impaurirono dandosi a precipitosa fuga, senza direzione di sorte.

Le bestie passarono a filo dell'automobile ferma, mentre il carro la investì in modo da sconquassare l'asse anteriore, da rompere una molla, la ruota sinistra e di spostare la destra e il parafango, senza contare i guasti della gomma e della camera d'aria.

Il carradore, certo Simoncig Giuseppe d'anni 68, che sopraggiunse a fracasso finito, non ebbe altro da fare che a mettersi le mani nei capelli: e fortunato lui che ne aveva ancora!..

Il sig. Camillotti, comproprietario del «Garage», domandò di chi fossero bestie e carri.

— Dell'Assessore Conti — rispose il carradore.

Fu mandato una persona ad avvertire il sig. Conti dell'accaduto, e per chiedergli se i cavalli erano suoi.

— Io non ho cavalli — fece rispondere il sig. Conti.

Davanti a questa risposta, il sig. Camillotti domandò al Simoncig com'era la cosa.

— Andate voi a dire al sig. Conti che vi tratteniamo i cavalli, se nessuno li riconosce.

E il facchino andò dal suo padrone a riferirgli che quei signori del «garage» avevano sequestrato i cavalli.

Il sig. Conti telefonò allora in Questura, domando l'intervento di qualche delegato per un sequestro illegale di due cavalli al «garage» friulano.

Andò sul luogo il vicecommissario avv. Contini con due guardie.

Spiegata la cosa, non rimase al funzionario che prender nota dell'accaduto.

— La questione dei falegnami

Ieri, furono ricevuti dal Sindaco i proprietari di falegnameria signori Brusconi, Sello e Serafini e l'imprenditore cav. Leonardo Rizzani, per comunicar loro lo schema di contratto proposto dal Comitato nominato dalla Lega dei falegnami, sulla base del quale cercare un concordato fra proprietari ed operai.

Il cav. Leonardo Rizzani, a nome anche dei colleghi imprenditori che tengono falegnameria (impresa D'Aronco, Della Marina, Tunini ed altri) ma senza però impegnarsi dacchè non ne aveva il mandato, disse che queste imprese consideravano per loro conto la falegnameria come un mestiere sussidiario e di scarsa importanza per le proprie ditte; e che perciò non ritenevano di dare nessuna risposta positiva, rimettendosi a quanto farebbero le ditte che della falegnameria fanno la loro industria unica o quanto meno principale.

I rappresentanti delle altre ditte esposero le loro obbiezioni ed osservazioni in merito allo schema di contratto, senza addivenire ad alcuna conclusione definitiva. Sembra però delinearsi già fin d'ora una corrente poco favorevole a talune disposizioni del medesimo: quali la diminuzione dell'orario, fra le altre; la imposizione dei minimi, (da 0.24 a 0.38 all'ora), mentre in taluni rami della falegnameria vi sono alcuni che hanno mercedi anche maggiori: per esempio, gli stipettai; e mentre i proprietari medesimi credono riaccettabili quei prezzi, volendo conservare la libertà di rimunerare ciascun operaio secondo i reali o presunti suoi meriti.

Speriamo, ad ogni modo, che, trattandosi e discutendo, si possa venire ad un accordo e crediamo che perciò appunto si avranno nuovi abboccamenti.

—

Nel pomeriggio furono invitati dal Sindaco è rappresentanti degli operai falegnami, i quali sembrano disposti a venire ad un accordo, pur di evitare uno sciopero.

E speriamo che quest'idea trionfi anche domani all'assemblea.

— I funerali Pauluzza.

Solenni riuscirono nel pomeriggio di ieri i funerali del compianto Antonio Pauluzza, che in vita fu non solo un perfetto galantuomo, ma uomo assai caritatevole e benefico. Una vera folla era convenuta fuori Porta Grazzano per portare l'estremo saluto al defunto.

Il corteo riuscì lunghissimo. Vi parteciparono il Sindaco con la Giunta e parecchi consiglieri comunali; quasi tutti gli impiegati e dipendenti del Comune; altre personalità. V'erano rappresentate parecchie istituzioni cittadine. Aprivano il corteo una rappresentanza dei pompieri ed una più numerosa dei dazieri in alta tenuta; e poi, dietro il Crocefisso, le figlie del Popolo.

Sopra un carro stavano deposte le corone.

Altra corona posava sulla bara: quella della famiglia.

Lungo stuolo di popolo, fra due lunghe interminabili file di portatori di torci, seguiva le autorità e le rappresentanze.

Fra le corone, notammo queste: della Giunta, della cognata Angelina, delle famiglie Antivari, Antonini Romano e altre.

Al figlio ed agli altri parenti, le nostre sentite condoglianze.

— La cronicità ferroviaria.

La camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«E' prorogata fino al 19 corrente «sospensione accettazioni merci «piccola velocità carro completo per «Paratico fatta eccezione per der«rate alimentari, generi privativa, «cementi e concimi».

— Propaganda cattolica.

Domani — alle ore 5 1[2 pom. — il quaresimalista del Duomo, D. Giuseppe Del Donno, terrà nella chiesa di S. Antonio ab. una conferenza sul tema:

Per l'opera della buona stampa.

La conferenza si tiene a cura del «Circolo Ss. Ermacora e Fortunato».

I biglietti si possono ritirare dai reverendissimi parroci.

— Esami elettorali.

Domani seguiranno gli esami elettorali nei locali delle scuole alle Grazie.

Lagnanze desideri ecc.

Tramvia elettrica cittadina. — Siamo prossimi oramai all'inizio dei lavori in città per la Tramvia elettrica. Fuori Porta Gemona i locali per l'Officina, rimesse e uffici sono già a buon punto.

Avremo adunque, almeno a quanto è stato detto, attivata primieramente la linea Stazione ferroviaria — Chiavris; indi verrà la linea di Poscolle; poi, subito dopo, quella di Via Cussignacco e Paolo Canciani.

Preme però a chi scrive spender due parole riguardo alla linea di Poscolle geniale si va ripetendo che codesta non può dare alcun interesse alla Società esercente: che se fu mantenuta, lo si deve al fatto che la scuderia e la rimessa si trovano fuori Porta Venezia.

Tuttavia il Comune e l'attuale Società, benchè ora la nuova rimessa abbia a sorgere fuori Porta Gemona, hanno creduto di comprenderla egualmente nel tracciato. Segno dunque che la linea, per lo meno, non dev'essere passiva.

Ma quello che invece non riesce così facile a spiegare, si è il fatto che verrà limitata (sempre a quanto si dice e fu ripetuto dalla Stampa) all'imbocco del Viale Venezia, precisamente come l'attuale. Perchè non prolungarla sino in fondo al Viale?.. Non vi sarebbe in più che la spesa d'impianto per quel tratto di strada; il numero delle carrozze resterebbe quello stesso.

Se la linea limitata com'è dà scarso contingente di utili, prolungandola sino in fondo all'abitato darebbe indubbiamente maggior prodotto: basta solo por mente ad alcuni coefficenti immancabili quali p. e. gli accompagnamenti funebri (immancabili pur troppo!) dai quali viene frequente transito di persone; la settimana d'ognissanti; l'altra più allegra considerazione delle gite pasquali a S. Caterina; il richiamo di gente pel riattivando Tiro a Segno; il sorgere continuo di nuovi caseggiati su quello stradone, la bellezza medesima del passeggio che è, certo, fra i migliori della città.

Speriamo dunque che una cosa così giusta trovi ascolto in chi può fare. A. D. C.

A proposito dei funerali della povera suora.

Riceviamo la seguente:

Preg. mo Signor Direttore.

Nella «Patria» di ieri, sotto la rubrica *I funerali della suora stritolata dal motore elettrico* si fa un appunto alla Società op. locali in genere, e alla cattolica in particolare per la mancata partecipazione — in forma ufficiale almeno — ai funerali della povera vittima.

Ecco: lo statuto della Società non parla di intervenuto della Società stessa, in forma ufficiale, ai funebri di membri di altre associazioni. In forma privata ai funerali della povera suora han partecipato parecchi soci.

Fo osservare per di più che *solo tardi* — verso mezzogiorno — si seppe che i funerali avrebbero avuto luogo alle ore 3 1[2. La società anche volendo, difficilmente e quell'ora avrebbe potuto prendere una decisione in proposito.

Tanto, sig. Direttore, a discolpa della Società nostra.

La presidenza della Società catt. pel Mutuo Soccorso.

*

L'osservazione nostra, di ieri, più che a muovere appunti contro l'una o l'altra società, mirava a constatare la varia fortuna di ogni sventura anche di fronte alla morte.

Quella povera suora, non ebbe il clamore intorno alla sua bara che non è mancato — e non mancherà — intorno ad altre vittime come lei tragicamente perite: perchè questa disuguaglianza? non è la morte livellatrice di ogni disparità sociale, che non venga dall'ingegno o da speciali benemerenze?..

Questa la domanda che le nostre brevi osservazioni intendevano far sorgere, com'erano a noi venute spontanee.

— Una mostra eccezionale.

Abbiamo veduto ieri sera nella grandissima vetrina del negozio Masòn una splendida esposizione d'ombrellini.

E' qualcosa di così elegante che merita davvero d'essere ammirata.

— Decesso.

Veniamo informati per telefono da Buia, che stamane è morto a 82 anni il sig. Domenico Savonitti padre del negoziante signor Mattia Savonitti. Condoglianze.

I fornai in assemblea. Ieri mattina si riunirono circa 40 soci della Lega fra lavoranti panettieri ai quali Silvio Savio per primo riferì come avendo il Consiglio Direttivo della Lega esperite le pratiche perchè i soci morosi si mettessero in regola coi pagamenti, essi restano definitivamente radiati dalla Lega.

Si discusse poi riguardo ad un ufficio gratuito di collocamento pei soci della Provincia e si decise di inviare loro un'apposita circolare.

Venne poi accolta la proposta di un sussidio di lire una al giorno a titolo di premio ai soci anziani per la durata di un mese rientegrando loro anche il diritto di sussidio di una malattia. Riguardo l'abolizione del lavoro notturno, l'assemblea deliberò di dar mandato al Consiglio perchè convochi in apposita riunione tutti i fornai della città e Provincia per sapere le loro idee precise in merito.

Infine dopo l'approvazione di un ordine del giorno d'incoraggiamento alla Lega anti-alcoolica udinese, l'assemblea deliberò di contribuire con 10 lire annue di sussidio perchè la Lega stessa continui nella sua opera benefica.

Abbasso il cinquantino!
(Concorso a premi).

La Commissione pellagrologica provinciale ha deliberato di aprire un concorso a premi nei Distretti di Udine, Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Maniago, (Comuni di Arba, Frisanco, Maniago, Vivaro), Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo, Tarcento, fra coloni e piccoli possidenti di aziende non superiori a 30 ettari, che, negli anni 1907-908-909, sostituiranno nelle loro aziende la coltivazione nel granoturco cinquantino di seconda semina, dietro frumento, con le seguenti colture: rape, patate, moha ungherese, senape bianca, miglio, erbaio di granoturco e di sorgo, od altra pianta annuale.

Al concorso sono assegnati 12 premi da L. 100.

L'assegnazione e la distribuzione dei premi sarà eseguita entro il 30 gennaio 1901.

Nell'assegnazione dei premi sarà titolo di preferenza fra i concorrenti l'avere totalmente abolito la coltura del cinquantino dala loro azienda, durante l'intero triennio, in modo da dare serio affidamento che detta abolizione avvenga stabilmente.

La commissione pellagrologica apre inoltre un concorso a premi nei distretti suindicati, fra i proprietari che nel triennio 1907-908-909 introduranno per patto contrattuale nelle locazioni con i propri coloni, la proibizione della coltura del granoturco di seconda semina dietro frumento.

A questo concorso sono assegnate N. 2 medaglie d'oro e N. 5 medaglie d'arg.

Le domande di ammissione ai due concorsi saranno presentate alla Commissione pellagrologica entro il 30 maggio di ciascun anno.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Granaglie. Scarso. Prezzi stazionari, da 11 a 12 lire l'ettolitro pel granoturco; da 9.50 a 10.25 per il cinquantino.

Semenzine. Ancora non si nota l'animazione, degli acquisti per, questi generi, che certamente si avrà fra breve. Ecco i prezzi:

Medica: da 1.— a 1 50 per chilogramma.

Trifoglio: da 1.— a 1 15.

Altissima: da 0 70 a 0.90.

Presso il Sig. E. Gaspardis di Savegliano trovasi una partita di bel seme medica decuscutato a L. 1.25 e trifoglio a L. 1 30.

Fagiuoli, da lire 20 a 30 per quintale, secondo la provenienza.

Castagne a lire 13 — 16 e 18 — per quintale.

Mercati bovini in Provincia.

Sacile 8. Il mercato di ieri fu buono per quantità di animali ed affari. Buoi di lavoro carissimi e molto richiesti.

Vacche e vitelli presso l'anno trovarono parecchi incettatori di Toscana, Lombardia ed Emilia, che li pagarono discretamente.

La carne oscillante fra le L. 125 e 145 al quintale di peso netto.

I vitelli lattanti da macello ricercatissimi e pagati da L. 85 a 95 al quintale di peso vivo.

Lo stomaco se non funziona normalmente, non si digerisce, non si assimila il nutrimento, si perdono le forze, si diventa ipocondriaci, si languisce e si muore innanzi tempo. Chi vi suggerisce il rimedio e l'Ecc. Arcivescovo Lazzareschi dimorante a Roma in Piazza Rusticucci, che così scrive al Prof. Mazzolini: «Per i miei cronici e gravissimi disturbi di stomaco, l'uso della Sua miracolosa Pariglina mi ha arrecato i più benefici e sorprendenti effetti ». Non lusingatevi pertanto di guarire con polverine o pillole, ma a prevenirne e curare i catarri gastrici o intestinali, usate senz'altro la Pariglina del Dott. Mazzolini, rivolgendovi al suo Stab. Chimico in Roma, Via Quattro Fontane N. 18 Costa L. 8 la bott. per pacco L. 8 70; due franche per L. 16.

In Udine deposito presso la Farmacia Comessatti e Francesco Minisini.

Trattenimenti e spettacoli.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Saronna* musica del maestro H. wand Legrand.

Precederà l'opera Cavalleria con il tenore nostro concittadino **Ermanno Pezzutti** scritturato telegraficamente.

La parte di Lola sarà sostenuta dall'artista Bona Clelia scritturata pure telegraficamente.

Domani alle ore 14.30 grande mattinata, dedicata ai bambini con l'opera i *Pagliacci.*

Alle ore 20 30, *Saronna e Cavalleria.*

Piccolo fallimento. Quargnolo Italia nata Cossio esercente l'osteria in Via Iacopo Marinoni. Attivo L. 900. Passivo L. 2946. Sbilancio L. 2046. Commissario giudiziale avv. Linussa Eugenio.

Da «fallimento» al «piccolo fallimento». Per la esiguità del passivo nel fallimento di Tositti Giovanni negoziante in vini e liquori a Castelnovo del Friuli fu revocato il fallimento e dichiarato il piccolo fallimento, passando gli atti dal Tribunale di Pordenone al Pretore di Spilimbergo. Commissario giudiziale fu nominato, l'ex curatore avv. Mario Marin, di Spilimbergo.

— Programma musicale che la banda del 79 Regg. Fant. eseguirà domani 10 marzo sotto la Loggia municipale dalle ore 16 alle 17.30:

1. Marcia Militare — Rapisarda
2. Festiva «Ouverture» — Suppe
3. Valzer «Espagnole» — Gregh
4. Cavalleria Rusticana Parte 2.a — Mascagni
5. Pagliacci «Prologo» — Leoncavallo
6. Mazurka — Straus

Le onoranze funebri al ministro Gallo.

Lagrime ardenti dei figli, che il povero ministro adorava; corone e corone di fiori — grandiosa quella di violette, orchidee, garofani e rose inviata da S. M. il Re —; colleghi ministri e deputati e magistrati e muti e dolenti amici e ammiratori e moltitudini reverenti accompagnarono ieri la salma del ministro Gallo dalla modesta casa alla stazione di Termini.

Una folla veramente straodinaria si assiepava lungo le vie percorse; e in parecchi punti stazionavano reparti di truppa per rendere gli onori militari.

Con 10 minuti di ritardo, alle 19 10, la salma è partita per Girgenti. Nel vagone funebre, che era il penultimo del convoglio, hanno preso posto il cameriere del ministro e il commesso del Ministro di Grazia e Giustizia. Con lo stesso treno sono partiti per Girgenti il figlio del defunto, l'avvocato Guggino, l'avv. Graceveco e l'avv. Malato, parenti dell'estinto.

Lo stato del ministro Massimini

Roma, 8. — Il ministro Massimini ha passato una giornata tranquilla. I medici lo hanno trovato più sollevato. L'infermo ha stretto con le sue tra affettuosamente la mano a Baccelli. Alla madre di Massimini che lo interrogava ansiosamente sullo stato del figlio Baccelli ha risposto:

— Andiamo benino, la sua presenza ha portato fortuna.

Durante la giornata, l'infermo ha preso poco latte ed alcuni sorsi d'acqua.

A sera, l'on. Massimini era molto migliorato; i medici lo lasciarono in custodia agli infermieri. Il malato potè parlare con la madre.

Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente l'obbligo di pubblicamente esternare i suoi più vivi ringraziamenti al distintissimo dott. Adelchi Carnielli che con brevissima ed ottima cura strappò dalle mani dell'inesorabile Parca, il di lui figlio Francesco.

Udine, marzo 1907.

Antiga Pietro.

Avevi appena venti anni, povera Maria e un miserabile destino troncava per sempre i sogni del tuo giovane core, e spezzava le più liete speranze dei tuoi cari.

A te buona e modesta fanciulla, ch'abbimo per qualche tempo compagna di lavoro, noi mandiamo l'ultimo addio, e deponiamo sulla tua tomba innanzi tempo dischiusa, il fiore perenne del ricordo; alla tua desolata famiglia l'espressione sincera del nostro vivo cordoglio.

Gli impiegati del Telegrafo.

Ringraziamento.

Le famiglie *Manganotti* e *Meneghini* gratissime per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate alla defunta *Caterina de Sabbata ved. Meneghini* vivamente ringraziano tutte le gentili persone di Pasian Schiavonesco e Mortegliano che presero parte al loro lutto.

Un grazie particolare all'Egregio Dottor Cav. Rainis che cercò in ogni modo allevlare le sofferenze dell'inferma, con arte medica e con affetto d'amico.

Udine 9 marzo 1907.

Ringraziamento.

Le sorelle gli zii e gli altri congiunti dell'amato Angelo Genelli ringraziano tutti coloro che con gentil pensiero prestarono l'ultimo tributo alla salma del loro caro estinto.

Un grazie speciale all'egregio D.r Pellarini, che nulla risparmiò onde vincere il crudel morbo.

S. Daniele, 8 Marzo 1907.

Ringraziamento.

La famiglia *Pauluzza* profondamente commossa per l'imponente manifestazione tributata al venerato suo *Capo*, sente l'imperioso bisogno di esprimere la più viva gratitudine a tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Speciale ringraziamento rivolge all'Ill.mo sig. sindaco ed agli egregi membri della Giunta che con le disposizioni prese e con la loro presenza ai funerali contribuirono a rendere più solenni le onoranze al povero Estinto.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV — 35.o ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047.000.—
Fondo di riserva ordinario	» 300,000.—
» » straordinario	» 151,286.28
Totale	L. 1,498,286.28

SITUAZIONE GENERALE

31 Gennaio	ATTIVO	28 febbraio
L. 523,448.80	Numerario in cassa	L. 426,063.25
» 5,341,953.91	Portafoglio Italia, Estero ed eff. all'incasso	» 5,101,118.35
» 20,941.95	Effetti in protesto e sofferenza	» 14,846.11
» 1,990,588.68	Antecipazioni contro dep. di valori e riporti	» 1,759,647.68
» 2,328,129.69	Valori pubblici di proprietà	» 2,241,298.03
» 1,958,980. 6	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,929,417.18
» 2,161,196.70	Detti con Banche e corrispondenti	» 2,571,448.08
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 224,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 224,000.—
» 5,843,902.45	Depositi » antecipazioni	» 5,582,688.80
» 5,124,324.18	Depositi liberi a custodia	» 5,174,424.18
» 9,827.24	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 24,481.19
» 902,693.53	Esattoria Civica 1.o e 2.o Mandamento	» 2,694,176.55
L. 26,468,987.29		L. 27,868,309.40

31 Gennaio	PASSIVO	28 febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato.	L. 1,047,000.—
» 451,286.28	Fondo di riserva ordinario	» 300,000.—
» —.—	» » straordinario	» 151,286.28
» 1,828,89?.61	Conti correnti fruttiferi.	» 1,800,730.31
» 6,152,717.72	Depositi a risparmio	» 6,072,451.11
» 4,758,759.69	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 4,647,068.51
» 2,678.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,678.32
» 224,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 224,000.—
» 5,848,902.45	Depositanti » antecipazioni	» 5,582,688.80
» 5,124,324.18	Depositanti liberi a custodia	» 5,174,424.18
» 120,216.02	Utili lordi del corrente esercizio	» 158,399.05
» 910,203.02	Esattoria Civica 1.o e 2.o Mandamento	» 2,7?7,582.84
L. 26,468,987.29		L. 27,868,309.40

Udine, 7 marzo 1907.

Il Vice Presidente
E. Kechler

Il Sindaco
M. MISANI

Il Direttore
rag. C. MARINA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.

a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0 al 5 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1/2 — 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 — 5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1/2 0/0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3/4 0/0 al 5 0/0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e II MANDAMENTO.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 gennaio 1907	L. 1,828,899.61	
Depositi ricevuti in febbraio	» 782,601.99	
	L. 2,611,501.60	
Rimborsi fatti in febbraio	» 810,771.29	
Esistenti al 28 febbraio 1907		L. 1,800,730.31

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1907	L. 6,152,717.72	
Depositi ricevuti in febbraio	» 377,049.85	
	L. 6,529,767.57	
Rimborsi fatti in febbraio	» 457,316.46	
Esistenti al 28 febbraio 1907		L. 6,072,451.11
Totale Depositi		L. 7,873,181.42

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 28 Febbraio 1907.

XXIII ESERCIZIO.

Capitale.

Cap. versato { Azioni N. 9754 / Soci » 1488	L. 243,850.—
Fondo di Riserva	» 123,775.30
Fondo di Riserva straordin. per infortuni	» 17,361.37
» oscillaz. valori	» 5,868.42
	L. 390,855.09

ATTIVO

Cassa	L. 28,903.89
Portafoglio	» 3,653,977.34
Anteccipazioni sopra pegno di titoli e Riporti	» 42,104.65
Conti Correnti garantiti	» 241,533.88
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 208,801.45
Debitori Diversi	» 35,811.96
Corrispondenti Bancari	» 98,729.51
Corrispondenti diversi	» 267,431.76
Stabili di proprietà della Banca	» 118,680.—
Mobili e Cassaforti	» 6,860.—
Effetti per l'incasso.	» 7,835.75
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Totale dell'Attivo	L. 4,740,670.17
Valori di terzi in deposito: a cauzione operazioni diverse L. 575,570.15; a cauz. imp. » 25,000.—; liberi e vol. » 175,657.82	» 776,227.97
Totale Generale	L. 5,516,898.14

PASSIVO.

Dep. in conto corrente L. 610,208.72; a risp. » 2,689,782.03; a p. risp. » 214,043.47	» 3,514,034.22
Cassa Prev. degli impieg.	» 17,583.70
Corrispondenti Bancari.	» 126,705.37
Corrispondenti diversi	» 619,449.07
Creditori diversi	» 18,559.75
Dividendi.	» 22,249.16
Utili, 1906 a rifusione interessi a Soci	» 2,469.07
Totale del Passivo	L. 4,321,050.34
Depositanti per valori: a cauzione operazioni diverse L. 575,570.15; a cau. imp. » 25,000.—; liberi e vol. » 175,657.82	» 776,227.97
Capitale Sociale e Riserve	L. 390,855.09
Rendite e Spese: Utili corr. eserc. e ris. a p. L. 62,347.85; inter. pas. tasse, sp. » 33,583.11	
Residui Utili da liquid.	L. 28,764.74
Totale Generale	L. 5,516,898.14

Udine, 4 Marzo 1907.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
A. Ferrucci

Il Direttore
G. BOLZONI

Operaz. della Banca con soci e non soci.

Emette azioni a L. 39.— cadauna.

Sconta eff. di comm. 5 1/4-5 1/2 0/0 } senza provv.
Fa prest. su cam. fino a 6 mesi 5 1/2 - 6 0/0 }

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 5 - 5 1/2 0/0.

Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi.

Emette gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.

Riceve somme
in conto corrente con chèques al 3 1/2 0/0
in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 3 3/4 e 4 0/0.
in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0. } netto da ricc. mobile

In Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa, fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai Soci che fecero operazioni di Sconto verrà ripartito il 10 0/0 degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Turco Madrassi Luigia: Consiglieri della Congregazione di Carità 1. 8, 1 sig. Anderloni Giovanni, Mattioni Vincenzo, Bissattini Giovanni e Loschi Vincenzo 10, Toso Antonio 1, Fontanini Luigi e. 50, Cossutti Pietro Luigi 1, Miani Alessandro 1.

Mauro Mattia:
Scaini Angelo 1.
Marossig Maria
Pravisdomini Alfonso 1, Gandini Giuseppe di Mortegliano 1, Scaini Angelo 1, famiglia Vuga 2.
Fioritto Giovanna ved. Valentinuzzi
Cherubini Vittorio 1, Fattori Fioritto 1.
Gualtieri Arrigo:
Miani Alessandro 1.
Rosa De Zampari Filaferro
Cella Maria Filaferro 2.
Gentili Angelo di S. Daniele
Dalan Arnaldo 1, Famiglia Ranzani di Gonars 1.

—

La Presidenza della Società dei Reduci a nome del Consiglio Direttivo ringrazia pubblicamente la on. Amministrazione della Banca Cooperativa di Udine per le L. 100 inviate a favore dei Veterani più poveri.

—

Shuelz Alessandro offre col nostro mezzo lire una all'Asilo dell'Immacolata in morte di Luigia Turco-Madrassi.

Fra libri e riviste.

Il bollettino della Associazione Agraria Friulana del 28 febbraio contiene i seguenti articoli: F. C., Peschi vecchi e nuovi; D. Pecile, Per l'unificazione dell'azione antifilosserica in Friuli; P. Cappellani, Sulla convenienza di estendere l'istituto dei probiviri all'agricoltura; E. de Brandis, La pompa per tutti; E. Tosi, Su una causa d'errore nel dosaggio della crema col cremometro di Chevalier; La Redazione, Per il rinsaldamento, il rimboschimento e la sistemazione dei bacini montani.

Rivista della stampa agraria italiana ed estera: A. de A. Studio comparativo sopra l'azione di alcuni sali fosfatici nella concimazione delle piante; L'azione dei nuovi concimi azotati in confronto di quella del nitrato sodico; g. g., Influenza della mole del granello e dell'embrione sullo sviluppo del granoturco; Esperienze sulla coltivazione delle patate; Sulla utilizzazione del burro di seconda qualità in America; Z. B. L'industria della birra in Italia. Orzo e luppolo importati dall'estero. Prove per la loro coltivazione in Italia.

Notizie varie: V. Pergola, Bilancia «tascabile» per la determinazione del peso vivo dei bovini; A., Macchine per spannare e burrificare contemporaneamente; U. Brizi, Il mal dello sclerozio nella barbabietola da zucchero.

Luigi Montico, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**



Il bambino è raffreddato: va a letto portando lui stesso la sua scatola di *Ovatta Thermogène* di cui, fra poco, la mammina gli applicherà un *foglio* sul petto; domani il bambino non tossirà più.

Quanto siamo lontani dai sudici empiastri, dare senapismi, della tintura di jodio, spavento dei bambini, e, diciamolo pure anche degli adulti.

Un pezzo di questa ovatta meravigliosa e i *reumatismi* svaniscono, cessa il *raffreddore*, sparisce il *male di gola*, scompaiono la *tosse canina* e *l'angina*.

Vendita in Udine presso: Farmacie Bosero Augusto — Comessatti Giacomo.

Vendita all'ingrosso: **A. Manzoni** e C.o *Milano — Genova.*

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, **suscitò l'invidia** di qualche volgare speculatore **che non isdegnò** di dedicarsi alle falsificazioni **ed imitazioni** della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

MALATTIE DI PETTO



Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).

Effetto pronto - Innocuità assoluta - Certificati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia. L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta **A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11 Roma, via di Pietra, 91**

Udine presso tutte le farmacie.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore» *Gazzetta degli Ospedali*, N. 76 1892.

«Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo». *Corriere Sanitario*, N. 26, 1892.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arr.vo alle 10, partenza alle 15 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6 30 pom.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta G. Lavarini)

Udine — Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete
Borsette per Signora - Bastoni da passeggio
Articoli per fumatori
Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi di liquidazione

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Ombrelle sport novità L. 4.95

Per la prossima primavera grande assortimento Ombrellini di ultima novità a prezzi convenientissimi.

Macchine da Cucire e Biciclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 19 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

SPECIALITA' ENOLOGICHE

Laboratorio Enochimico RONCA

VERONA — Piazza Erbe 26 — VERONA

FONDATO NEL 1885

Premiato con tre medaglie d'oro e tre diplomi d'onore, settembre 190

Vini Difetti, alterazioni, malattie, dei Vini corretti con mezzi pratici, leciti, semplici ed onesti. **Vini**

Non più vini guasti o malsani

Conservazione RAZIONALE E PERFETTA DEL VINO.

Coloritura DEI VINI DEFICIENTI DI COLORE coll'uso dell'*Enocianina liquida* permessa dalla Legge.

Disacidificazione CURA DEI VINI aventi spunto od adescenza.

Chiarificazione CURA DEI VINI torbidi o che tendono ad intorbidirsi.

Cura razionale di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini Istruzioni e Consulti gratis.

Con 22 anni di vita e di sempre crescente successo, questo Laboratorio, essendo stato uno dei primi in Italia che ebbe ad occuparsi della conservazione e della correzione dei vini, e che per primo lanciò nel modo enologico questi prodotti, garantisce che tutti i suoi preparati sono a base di sostanze permesse dalle vigenti leggi ed approvate da tutti gli enologi. 13868

Rivolgersi al laboratorio Enochimico RONCA - VERONA - Piazza Erbe 26

OILO!!!...

puro d'oliva, finissimo, garantito da qualunque analisi chimica.

Si vende in damigiane da

litri 6 al prezzo di L. 10.50
» 12 » » » 20.50
» 27 » » » 40.50

damigiana compresa e franca di porto in qualunque stazione.

Indirizzare vaglia e anticipo a

Nicolò Bono - Portorecanati (Marche)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIV a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.46
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.33
O. 8.—	8.40	11.33
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.42
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.53
D. 18.50	O. 5.—		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto da 5 Marzo a tutto Novembre.

FARINA LATTEA ITALIANA

Paganini Villani & C. - Milano

Deliziosa al gusto di pronta e completa digestione, dai più illustri specialisti d'Italia (**Myn, Valvassori-Peroni, Gritti, Santi, Sandri, Villa, Combe, Merletti, ecc., ecc.**) ritenuta superiore alle migliori delle Farine Lattee estere; di prezzo più mite, è il miglior surrogato del latte materno e il miglior alimento durante il divezzamento. — Brefotrofi, Ospedaletti infantili, Asili per lattanti e i signori Medici man mano vanno adottando tutti la **Farina Lattea Italiana Paganini Villani e C. Milano.**

in vendita presso tutte le Farmacie, Drogherie, ecc. del Regno.



Udine — Esposizione Internazionale 1906 - Milano — 2 MEDAGLIE D'ORO



AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.